

Acqualadroni, droga e armi sotterrate in spiaggia

Cosa ci fanno dei granelli di sabbia attaccati al cellophane che avvolge le sostanze stupefacenti? E, soprattutto, come mai le buste in cui sono custodite le armi recano la stessa dicitura: "Magic vac"?

La polizia raccoglie indizi, nella speranza di risolvere il rompicapo. Gli investigatori sono convinti di poter scoprire qualcosa di grosso. Alla fine la perseveranza e il lavoro pagano. Dopo settimane, la Squadra mobile colloca le tessere del puzzle nelle caselle giuste. Ne viene fuori un quadro dalle forme nitide. Il punto di partenza è costituito da quelle due variabili apparentemente insignificanti riscontrate negli ultimi sequestri ai danni del clan di Mangialupi.

Il traguardo riserva sorprese. Quei granelli portano al ritrovamento di un nascondiglio di droga e armi. La cui paternità sarebbe attribuibile proprio al sodalizio della zona sud. A questa strada indirizza l'espressione "Magic vac", azienda attiva, tra le altre cose, nel confezionamento sottovuoto per uso domestico e professionale. Stavolta c'è pure una novità: l'operazione di polizia non viene eseguita nel cuore del quartiere di Mangialupi o in zone adiacenti. Bensì in un villaggio rivierasco come quello di Acqualadroni, ben distante dal centro cittadino. La Squadra mobile, con l'input del questore Carmelo Gugliotta e grazie al prezioso coordinamento del dirigente Giuseppe Anzalone e dei funzionari Francesco Oliveri e Rosalba Stramandino, compie un passo alla volta. L'attività info-investigativa dà i frutti auspicati. Un'ulteriore tappa, fondamentale, si rivela la perquisizione domiciliare di un pregiudicato che ha nella sua disponibilità un'abitazione di Acqualadroni. È giovedì mattina: l'alloggio della frazione rivierasca viene passato al setaccio. La Mobile rinviene un sacchetto con tracce di sabbia. È l'anello di congiunzione che si sta cercando. Si decide di battere palmo a palmo il tratto di spiaggia che si trova di fronte. In effetti, sotto la sabbia, a pochi passi dal lungomare, qualcuno ha celato un "tesoro". Per non rendere visibile il punto esatto, davanti c'è un trattore utilizzato per trainare le barche.

I poliziotti lo spostano e si accorgono che l'arenile presenta una strana conformazione. In una zona la sabbia è più "fresca", segno che è stata aggiunta di recente, forse per coprire degli oggetti. Si scava a mani nude. Dopo circa 40 centimetri affiora qualcosa di strano. Ha un colore verdastro. Si rende necessario l'impiego delle pale, arnesi grazie a cui vengono tirati fuori un bidone per la conservazione delle olive in salamoia e una busta in cellophane che normalmente serve a riporre sottovuoto la biancheria. Dentro quest'ultima sono stipati 22 involucri sigillati con nastro da imballaggio. Un poliziotto ne apre uno e capisce che si tratta di eroina. Non crede ai suoi occhi, come del resto i colleghi. Non è da tutti i giorni scovare tutta quella roba in un colpo solo. Alla fine saranno 15 chili e 684

grammi di eroina e circa un kg e 200 grammi di cocaina. Pare siano giunti in riva allo Stretto attraverso le `ndrine calabresi. Il fusto, invece, `ospita" tre pistole a tamburo, due pistole semiautomatiche, una mitraglietta Walter calibro 9 e circa duemila cartucce inesplose di vario calibro. Tutte le armi sono perfettamente sigillate in buste di plastica, molto probabilmente per salvaguardare i meccanismi dagli agenti atmosferici. La Mobile invia il materiale al Gabinetto regionale della Polizia scientifica di Catania, in modo che sia sottoposto ad accertamenti tecnici irripetibili, dattiloscopici e balistici. L'obiettivo è capire se le armi siano state adoperate in recenti episodi delittuosi nella provincia di Messina.

La domanda da un milione di dollari ora è un'altra: a chi appartengono armi e sostanze stupefacenti? Gli investigatori riavvolgono il nastro. Pigiano il tasto pausa in corrispondenza del 14 gennaio scorso: giorno in cui, a Mangialupi, sempre gli uomini della Mobile requisirono numerose armi da fuoco, tritolo, munizioni e due chilogrammi di marijuana. L'arsenale era contenuto in buste marchiate "Magic vac".

La polizia, poi, riscontra collegamenti con un altro ingente sequestro di eroina, risalente al 30 gennaio, quando il personale delle Volanti trovò, a Valle degli Angeli, uno zaino con all'interno quasi cinque chilogrammi di eroina. Si pensa, allora, che anche stupefacenti, pistole, mitraglietta e cartucce scovate giovedì appartengano al sodalizio di Mangialupi, il cui potenziale offensivo è sempre più evidente. In corso, inoltre, indagini sul tizio che avrebbe custodito il materiale per conto dell'organizzazione.

Riccardo D'Andrea

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS